

"VIRUS E SEGRETI DI STATO"

di Giulio Valesini e Cataldo Ciccolella

Collaborazione Roberto Persia- Alessia Pelagaggi

Immagini Alfredo Farina- Cristiano Forti

Montaggio Riccardo Zoffoli

Grafica Giorgio Vallati

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Durante l'estate il ministro Roberto Speranza ha trovato il tempo di scrivere un libro. Titolo: "Perché guariremo". Il 20 settembre ne aveva anche annunciato, dal suo profilo Instagram, l'imminente uscita prevista per il 22 ottobre. Evidentemente immaginava di presentarlo in uno scenario diverso.

ROBERTO PERSIA

Cercavo il libro del ministro Speranza, quello edito da Feltrinelli.

COMMESSA FELTRINELLI

Sì, però è stata rimandata l'uscita.

ROBERTO PERSIA

Quando doveva uscire?

COMMESO FELTRINELLI

Giovedì scorso, non si sa quando esce.

COMMESO FELTRINELLI 2

"Roberto Speranza" eccolo qua. Aspetta che devo chiedere alla collega. Ma il libro di Speranza quando deve uscire?

COMMESSA FELTRINELLI

C'è qualche problema e non lo fanno uscire.

COMMESO FELTRINELLI

Per il momento no.

COMMESSA FELTRINELLI

Ce l'abbiamo, ma non lo possiamo vendere.

ROBERTO PERSIA

Ma è un problema di stampa? O è un problema...

COMMESSA FELTRINELLI

No, no, no, non è un problema di stampa, è un problema politico. Noi l'abbiamo in magazzino però non lo possiamo distribuire.

ROBERTO PERSIA

Vi è arrivata una comunicazione, una email?

COMMESSA FELTRINELLI

Sì. Così ho sentito dai miei colleghi del magazzino che non lo possiamo vendere. Adesso hanno deciso di distribuirlo il 30 novembre.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Il libro di Speranza è apparso sabato 22 ottobre solo in qualche libreria e solo per poche ore. Poi è stato immediatamente ritirato dal mercato per evitare imbarazzi. La stessa sorte è toccata anche a un dossier dell'OMS, ma siccome era molto critico nei confronti del nostro paese sulla gestione della pandemia, anche questo è stato fatto sparire. Molto più rassicurante è invece un video dove si elogiano le nostre capacità di reazione.

SILVIO BRUSAFERRO - PRESIDENTE ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

L'Italia è stato il primo tra i paesi occidentali che si è trovato di fronte alla pandemia.

ROBERTO SPERANZA - MINISTRO DELLA SALUTE

Dobbiamo essere orgogliosi della qualità del nostro Servizio Sanitario Nazionale che è all'altezza ed è pronto ad affrontare anche questa emergenza.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Il video viene rilanciato via social dal premier Conte e dal ministro della Salute, Roberto Speranza. Un successo per l'immagine dell'Italia e del suo governo nel mondo. Ma sono pochi quelli che conoscono l'altra parte della storia. Tutto ha inizio in questo storico palazzo di Venezia. È la sede di un distaccamento dell'OMS. Un gruppo di dieci ricercatori ha lavorato durante la pandemia a un dossier. Titolo: "Una sfida senza precedenti, la prima risposta dell'Italia al Covid". Cento pagine. Viene pubblicato, ma dopo un solo giorno una manina lo fa sparire.

GIULIO VALESINI

Lei l'ha mai visto questo Report pubblicato dall'OMS...

STEFANIA SALMASO - EX DIRETTRICE CENTRO NAZIONALE DI EPIDEMIOLOGIA

Sì, l'ho visto e mi è sembrato fatto bene, molto interessante. Era una descrizione quasi in tempo reale. Cosa che raramente succede con i documenti scientifici.

GIULIO VALESINI

Ma lei come se lo spiega che questo rapporto è sparito. Letteralmente sparito.

STEFANIA SALMASO - EX DIRETTRICE CENTRO NAZIONALE DI EPIDEMIOLOGIA

Io non ho riscontrato errori. Conosco il gruppo di Venezia che l'aveva curato e mi è sembrato un lavoro fatto bene comunque.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Se era fatto bene quel dossier che era critico nei confronti del nostro paese, perché l'OMS l'ha fatto sparire? E per ordine di chi? Insomma, abbiamo chiesto spiegazioni alla direzione europea dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e ci ha risposto con una nota, a dire il vero un po' stitica. Ci ha scritto: quel dossier "è stato pubblicato per

errore, anzi non è un documento dell'OMS". Falso. Anche perché porta la firma dei suoi dirigenti, quelli anche più prestigiosi. Allora, qual è la verità? È che qualcuno ha esercitato delle pressioni per farlo togliere quel dossier, ne sarebbe a conoscenza anche il direttore generale dell'Organizzazione, Tedros. Ecco a discapito poi di un valore della Costituzione, quello del diritto dei cittadini ad essere informati sulla gestione della pandemia.

E un ruolo in tutta questa vicenda l'ha avuto anche Report, quando pochi mesi fa, all'inizio della pandemia abbiamo denunciato che l'Italia aveva un piano pandemico vecchio e inadeguato, risalente addirittura al 2006. Tra coloro che avrebbero dovuto adeguarlo c'è l'ex direttore generale del ministero della Salute, oggi numero due dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, voluto proprio da Tedros, Ranieri Guerra. Ecco, lui ci ha accusato di aver detto delle falsità, tuttavia in quel dossier c'era la prova che Report aveva ragione e il piano italiano era vecchio e inadeguato. Poche ore dopo la nostra trasmissione una manina ci ha inviato una mail: dentro c'era il dossier. È il momento di vedere cosa c'era dentro questo dossier ed è il momento anche di fare vedere un altro documento su cui è stato posto la riservatezza: un nuovo piano pandemico. Era il frutto di un'elaborazione di uno studio fatto da un ricercatore che ai primi mesi, ai primi giorni di febbraio, prima che scoppiasse il caso Codogno, aveva ipotizzato uno scenario. L'aveva fatto basandosi sui numeri dei contagi in Cina. Ebbene questo scenario prevedeva la morte di 35mila fino a 70mila italiani a causa del virus. Più che uno scenario, si è rivelata una triste profezia. Una grande inchiesta dei nostri Giulio Valesini e Cataldo Ciccolella.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

A Venezia incontriamo il coordinatore dell'Ufficio europeo dell'OMS per i piccoli stati. È lui che ha guidato il gruppo di ricerca che ha redatto il dossier scomparso.

FRANCESCO ZAMBON - ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ

È stato un lavoro immenso. Lavoravamo 24 ore al giorno con tutto il team con dati aggiornati a un giorno prima: una cosa mai successa nell'OMS.

GIULIO VALESINI

Ma non è piaciuto?

FRANCESCO ZAMBON - ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ

È stato approvato e poi dopo ritirato.

VALESINI FUORI CAMPO

Francesco Zambon, non nasconde la sua amarezza per il comportamento dell'OMS.

GIULIO VALESINI

L'email dell'OMS ci dice che voi siete 20 persone, che avete scritto cose non controllabili. Tanto è vero che loro prendono le distanze dal rapporto dicendo "Scusate lo abbiamo pubblicato per errore"!

FRANCESCO ZAMBON - ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ

Il rapporto ce l'ha?

GIULIO VALESINI

Io sì.

FRANCESCO ZAMBON - ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ

Lo legga! Spero di fare bene il mio lavoro, non mi faccia dire altro...

GIULIO VALESINI

Così alimentate dei sospetti incontrollati.

FRANCESCO ZAMBON - ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ

Me ne rendo perfettamente conto.

Togliere il rapporto chiaramente alimenta dei sospetti...è ovvio. Di tutta questa storia non si sa come andrà a finire, glielo posso dire?

GIULIO VALESINI

Sì.

FRANCESCO ZAMBON - ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ

Che io verrò licenziato.

GIULIO VALESINI

Perché dovrebbe essere licenziato? Dice che verrà scaricato lei per difendere qualcun altro?

FRANCESCO ZAMBON - ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ

Io sono il pesce piccolo.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

E chi è invece il pesce grande? Per scoprirlo bisogna capire cosa c'era scritto nel rapporto di così compromettente da spingere l'OMS a rimuoverlo immediatamente. I ricercatori certificavano che l'Italia non aveva un piano pandemico aggiornato, riconfermavano sempre lo stesso, quello del 2006. Come avevamo sostenuto a Report. E questo imbarazzava il pesce grosso, l'ex direttore del ministero della Salute oggi direttore aggiunto dell'OMS: Ranieri Guerra.

GIULIO VALESINI

Non è che il rapporto è stato tolto perché voi smentivate il numero due dell'OMS? Cioè: l'Oms Europa smentiva l'Oms generale perché Ranieri Guerra, che è il vostro assistente direttore generale diceva che lui i piani pandemici li aveva aggiornati.

FRANCESCO ZAMBON - ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ

Domandate anche quella che è la vostra ipotesi a Tedros. Dovranno dare delle risposte. Immagino che abbiate sentito anche Ranieri Guerra.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Ranieri Guerra è tra i revisori del rapporto sparito, ma oggi nega di saperne qualcosa.

GIULIO VALESINI

Senta, io ho trovato questo qua che è il report dell'OMS, ma è stato lei a farlo ritirare?

RANIERI GUERRA - DIRETTORE AGGIUNTO OMS

No.

GIULIO VALESINI

Perché è stato ritirato?

RANIERI GUERRA - DIRETTORE AGGIUNTO OMS

Prego?

GIULIO VALESINI

Perché è stato ritirato?

RANIERI GUERRA - DIRETTORE AGGIUNTO OMS

Lo chieda a chi l'ha ritirato.

GIULIO VALESINI

Non è che è stato ritirato perché c'era scritto che il piano pandemico italiano era uguale dal 2006?

RANIERI GUERRA - DIRETTORE AGGIUNTO OMS

(risata) ancora con `sta storia?

GIULIO VALESINI

Sì.

RANIERI GUERRA - DIRETTORE AGGIUNTO OMS

E vabbè, andate avanti così.

GIULIO VALESINI

Qui c'era scritto così, lo sa?

RANIERI GUERRA - DIRETTORE AGGIUNTO OMS

No, non lo so.

GIULIO VALESINI

Ah, non l'ha letto? Lei l'ha firmato questo report.

RANIERI GUERRA - DIRETTORE AGGIUNTO OMS

No, non l'ho letto. Io ho contribuito, non l'ho firmato.

GIULIO VALESINI

Perché non l'ha aggiornato il piano pandemico?

RANIERI GUERRA - DIRETTORE AGGIUNTO OMS

Di che cosa sta parlando?

GIULIO VALESINI

Del piano pandemico.

RANIERI GUERRA - DIRETTORE AGGIUNTO OMS

Sì. Se lo è letto?

GIULIO VALESINI

Sì.

RANIERI GUERRA - DIRETTORE AGGIUNTO OMS

Se lo vada a leggere.

GIULIO VALESINI

Per tre anni lei avrebbe dovuto aggiornare i piani pandemici.

RANIERI GUERRA - DIRETTORE AGGIUNTO OMS

No.

GIULIO VALESINI

Sì.

RANIERI GUERRA - DIRETTORE AGGIUNTO OMS

L'obbligo è di avere un piano.

GIULIO VALESINI

Eh!

RANIERI GUERRA - DIRETTORE AGGIUNTO OMS

Il Piano c'era?

GIULIO VALESINI

Era vecchio e inadeguato. Perfino c'era scritto di fare le scorte entro il 2006 degli antivirali, dottor Guerra.

RANIERI GUERRA - DIRETTORE AGGIUNTO OMS

Lo dice lei.

Prego!

Mi stia a distanza.

GIULIO VALESINI

Senta...

RANIERI GUERRA - DIRETTORE AGGIUNTO OMS

Mi deve stare a distanza, va bene? Lei mi deve stare a distanza, la prego.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Il rapporto censurato dall'OMS puntava l'indice sulla mancata capacità dell'Italia a contrastare la diffusione del virus.

Medici e infermieri si contagiavano perché mancavano i dispositivi di protezione. I test per scovare i positivi erano scarsi.

Il dossier esprime un giudizio negativo anche sui tempi di reazione delle autorità sanitarie: "Ci è voluto del tempo prima che una guida formale fosse disponibile". Come dire ministero della Salute e regioni non pervenuti. Il dossier portava la firma autorevole di Hans Kluge capo della divisione europea dell'OMS.

RICERCATRICE - OMS

Consideri che i giorni in cui avete mandato in onda le due puntate sul piano pandemico coincidevano con la preparazione e l'inizio dell'Assemblea mondiale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Il rapporto faceva una fotografia impietosa della risposta italiana con aggettivi come "improvvisata, caotica, creativa".

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Un ricercatore ci confida che proprio intorno alla rimozione del dossier si è scatenato un conflitto all'interno dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che ha coinvolto anche Roma, il ministero della Salute.

GIULIO VALESINI

Io so che è successo anche qualcosa di molto più grave con Ranieri Guerra.

RICERCATRICE - OMS

Ranieri Guerra ha minacciato pesantemente l'autore del rapporto: "O ritiri la pubblicazione o ti faccio cacciare fuori dall'OMS". E quando l'ha detto era sulla porta dell'ufficio di Tedros a Ginevra, ma non pensi solo a Ranieri Guerra. Il rapporto lo hanno letto anche all'Istituto Superiore di Sanità, anche il Ministro Speranza conosce la vicenda

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Nel dossier rimosso, i ricercatori dell'OMS avevano sottolineato che l'Italia aveva un protocollo che non aiutava a individuare i malati di Covid. In sintesi, non trovavamo il virus perché lo cercavamo male. Ecco perché il paziente uno di Codogno viene scoperto tardi.

RICERCATRICE - OMS

Lo studio ammette che la scoperta è stata fatta grazie a un dottore che ha disobbedito alle linee guida nazionali!

GIULIO VALESINI

Governo italiano che poi seguiva le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, spesso ondivaghe. Si stava creando una serie di, una catena di errori incredibile. Un cortocircuito pazzesco.

RICERCATRICE - OMS

Questi studi devono passare diversi livelli di certificazione. Con il Covid ne hanno aggiunto uno, il più autorevole. Il rapporto sull'Italia lo ha approvato anche Soumya Swaminathan, il capo scienziato dell'OMS.

GIULIO VALESINI

Senta, il direttore generale dell'Organizzazione Mondiale, Tedros, conosce questa storia?

RICERCATRICE - OMS

Sì, la conosce. Lo informò Hans Kluge, il capo della divisione europea. Gli parlò della questione. Ovviamente lo fece anche Ranieri Guerra, ma a modo suo: Tedros appoggia sempre Ranieri Guerra.

GIULIO VALESINI

Senta, ma gli infermieri e i medici che sono andati al pronto soccorso senza...

RANIERI GUERRA - DIRETTORE AGGIUNTO OMS

La prego di starmi a distanza.

GIULIO VALESINI

Che lavoravano senza dispositivi medici...

RANIERI GUERRA - DIRETTORE AGGIUNTO OMS

Sì, chieda a chi doveva fornire i dispositivi.

GIULIO VALESINI

Perché non c'erano le scorte? Chi doveva provvedere?

RANIERI GUERRA - DIRETTORE AGGIUNTO OMS

Chieda al governo.

GIULIO VALESINI

A chi?

RANIERI GUERRA - DIRETTORE AGGIUNTO OMS

Al governo. C'è un governo, no?

GIULIO VALESINI

Quindi al ministro attuale della Salute?

RANIERI GUERRA - DIRETTORE AGGIUNTO OMS

C'è il governo della Repubblica.

GIULIO VALESINI

Senta, quanto è grave il fatto che sia stato censurato un rapporto indipendente dell'OMS?

RANIERI GUERRA - DIRETTORE AGGIUNTO OMS

Ma cosa ne so io?

GIULIO VALESINI

Ma quanto è grave?

RANIERI GUERRA - DIRETTORE AGGIUNTO OMS

Cosa ne so io?

GIULIO VALESINI

Ma come? Lei è assistente generale.

RANIERI GUERRA - DIRETTORE AGGIUNTO OMS

Cosa ne so io?

GIULIO VALESINI

Dicono che sia stato lei a chiederlo.

RANIERI GUERRA - DIRETTORE AGGIUNTO OMS

Ma che cosa sta dicendo?

GIULIO VALESINI

Qui c'è scritto che il piano non era aggiornato.

RANIERI GUERRA - DIRETTORE AGGIUNTO OMS

Che cosa sta dicendo?

GIULIO VALESINI

La verità.

RANIERI GUERRA - DIRETTORE AGGIUNTO OMS

No, lei non sta dicendo la verità.

GIULIO VALESINI

Allora mi dica lei quale è la verità, quale è la verità allora?

RANIERI GUERRA - DIRETTORE AGGIUNTO OMS

Non la so io la verità, lo chieda a chi lo ha ritirato.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

L'Organizzazione Mondiale della Sanità sul dossier censurato ha alzato un muro di gomma. Il capo della comunicazione a Ginevra è Gabriella Stern, che prima di arrivare all'OMS guidava le relazioni esterne della fondazione Bill e Melinda Gates, primo finanziatore dell'ente.

CATALDO CICCOLELLA

Dicono che quel documento non è all'altezza degli standard dell'OMS, ma nei ringraziamenti c'è scritto che è stato ricontrollato.

GABRIELLA STERN - DIRETTORE DELLA COMUNICAZIONE OMS

Perché dovrei darti un commento dal quartier generale quando questa cosa è stata gestita dall'ufficio regionale?

CATALDO CICCOLELLA

Perché noi abbiamo ragione di credere che la rimozione sia dovuta a ragioni politiche. E io penso che questo danneggi la reputazione dell'OMS.

GABRIELLA STERN - DIRETTORE DELLA COMUNICAZIONE OMS

Tu non vuoi un solo un commento, è noioso, tu vuoi sapere qual è la verità.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Certo che ci piacerebbe sapere la verità. Ecco un ricercatore dell'OMS ci parla di presunte pressioni fatte da Ranieri Guerra esercitate per far sparire quel dossier, arrivando fin anche a minacciare il coordinatore di quella ricerca, Zambon. L'abbiamo visto, Zambon placcato dal nostro Giulio Valesini, messo un po' alle strette, ammettere le sue difficoltà e dice: va a finire che mi licenziano. Ecco, speriamo di no, perché il paese, l'OMS ha bisogno di scienziati, ricercatori indipendenti dalla politica. Certo, converrebbe molto di più levare le castagne dal fuoco, e magari dare in pasto all'opinione pubblica un video rassicurante e adulante sulla gestione della pandemia. Magari anche con il logo autorevole dell'OMS. Peccato che sia una falsa rappresentazione e il regista secondo questo consulente che abbiamo sentito, questo ricercatore, sarebbe proprio Ranieri Guerra. Perché? Perché coprendo le pecche del nostro governo nella gestione pandemica avrebbe anche coperto le sue pecche, quelle cioè di non aver rinnovato il piano pandemico nazionale. Ed è un falso quando lui dice che non doveva essere rinnovato, perché lo impone esso stesso, le linee guida del suo stesso Oms, ecco ogni 3 anni andrebbe aggiornato. E l'Europa dal 2013 chiede agli stati membri: comunicatemi i vostri aggiornamenti, l'ultimo dell'Italia risale al 2017, peccato che nessuno si sia accorto che era un maldestro copia incolla di quello del 2006. La Direzione Salute della Commissione Europea ci ha detto che non è suo compito controllare. Anche l'ente indipendente l'ECDC, che però pubblica l'elenco dei piani pandemici europei, non ha verificato che quella italiana, data 2010, è sbagliata di fatto. Insomma, è la Waterloo dei sistemi di controllo in tema di sanità. Quella mondiale, europea, italiana. Ma qualcuno avrà anche delle responsabilità? Dopo che Ranieri Guerra ha lasciato il posto da direttore generale del ministero della Salute è subentrato Claudio D'Amario, ecco. Anche lui avrebbe dovuto aggiornare il piano pandemico, anche lui oggi è diventato un ex.

GIULIO VALESINI

Ma questo piano pandemico perché non era stato aggiornato?

CLAUDIO D'AMARIO - DIRETTORE GENERALE MINISTERO DELLA SALUTE 2018-2020

Io mi sono occupato del piano pandemico all'arrivo al ministero con una serie di riunioni e interventi che sono tutti documentati.

GIULIO VALESINI

Quanto tempo ci si mette ad aggiornare un piano pandemico?

CLAUDIO D'AMARIO - DIRETTORE GENERALE MINISTERO DELLA SALUTE 2018-2020

Ci si mette molto tempo...

GIULIO VALESINI

Dal 2006?

CLAUDIO D'AMARIO - DIRETTORE GENERALE MINISTERO DELLA SALUTE 2018-2020

Io rispondo di quello che è la mia competenza e la mia professionalità.

GIULIO VALESINI

Senta, qui eravamo impreparati su tutto: non avevamo stoccato le mascherine, non avevamo i reagenti per i tamponi.

CLAUDIO D'AMARIO - DIRETTORE GENERALE MINISTERO DELLA SALUTE 2018-2020

No... Allora... Allora, la produzione dei test diagnostici non è di competenza né del ministero, né di una singola nazione.

GIULIO VALESINI

Ma eravamo pronti secondo lei? Scusi.

CLAUDIO D'AMARIO - DIRETTORE GENERALE MINISTERO DELLA SALUTE 2018-2020

Non è che i piani pandemici scadono. Non sono yogurt.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

A smentire D'Amario e Ranieri Guerra è un componente del Comitato Tecnico Scientifico di oggi. Chiede di parlarci in anonimato perché ha sottoscritto un accordo di riservatezza.

COMPONENTE COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Il piano del 2010, quello ufficiale, era uguale a quello del 2006. Dopo la dichiarazione dello stato d'emergenza guardi i documenti a disposizione, ci chiedevamo: da cosa partiamo? Bene, abbiamo detto, c'è questo piano. Invece lo apri e lo chiudi perché è del tutto inutile.

GIULIO VALESINI

E voi nel comitato tecnico scientifico non sapevate che non avevamo un vero piano?

COMPONENTE COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

No. Lo apriamo e lo buttiamo nel cestino dopo due minuti. Il paese ha pagato un prezzo molto alto per questo.

GIULIO VALESINI

Inadeguato? Vecchio? Da aggiornare? Qual era il problema di questo piano?

COMPONENTE COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Quel piano non entra nei dettagli. Invece quello che fai in quei momenti dipende proprio da queste cose. Insomma, ti prepari in base agli scenari: le terapie intensive, le mascherine. Quello del ministero della Salute era un piano che a livello operativo valeva zero.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

La prova di quello che ci dice il nostro testimone è nei verbali rimasti a lungo secretati del Comitato Tecnico Scientifico. Anche D'Amario era presente in quelle riunioni. E alla fine la responsabilità è sempre di qualcun altro. Perché, per esempio, la Germania a fronte dei contagi ha avuto meno morti in proporzione? Pensate che noi avremmo potuto utilizzare un software, pensate un po'... dell'Oms che ci avrebbe aiutato a

calcolare quello di cui avremmo avuto bisogno per tentare di fermare l'epidemia. Perché non lo abbiamo utilizzato?

GIULIO VALESINI

Ma lei li ha letti i verbali? Lei partecipava alle riunioni del comitato tecnico scientifico.

CLAUDIO D'AMARIO - DIRETTORE GENERALE SANITÀ REGIONE ABRUZZO

Come no, ma allora guardi. Noi stiamo parlando di una malattia che non si conosceva per la quale c'è stato bisogno di fare approfondimenti e conoscenza clinica.

GIULIO VALESINI

Noi dovevamo avere stoccate mascherine...

CLAUDIO D'AMARIO - DIRETTORE GENERALE SANITÀ REGIONE ABRUZZO

Ma stoccate che vuol dire scusi?

GIULIO VALESINI

Stoccate vuol dire messe da parte.

CLAUDIO D'AMARIO - DIRETTORE GENERALE SANITÀ REGIONE ABRUZZO

Ma guardi che le mascherine hanno delle scadenze! Cioè i dispositivi hanno delle scadenze.

GIULIO VALESINI

Ma ho capito, e vabbè, ma si comprano tutti gli anni, dottor D'Amario... qual è il problema?

CLAUDIO D'AMARIO - DIRETTORE GENERALE SANITÀ REGIONE ABRUZZO

Le mascherine sono dei dispositivi, che alla pari di tutti i dispositivi, vengono acquistati e gestiti nelle farmacie e nelle strutture logistiche regionali. Non dobbiamo dimenticare che c'è ancora il Titolo V in Italia.

GIULIO VALESINI

E vabbè...

CLAUDIO D'AMARIO - DIRETTORE GENERALE SANITÀ REGIONE ABRUZZO

No, aspetti. Il Titolo V è stato uno dei problemi principali di questa pandemia perché ogni attività va negoziata e discussa con le Regioni.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Avremmo potuto utilizzare anche un software dell'OMS da dieci anni a disposizione degli Stati, che è in grado di calcolare il fabbisogno di scorte di dispositivi di protezione in caso di pandemia. Basta inserire dei dati.

CLAUDIO GALBIATI - PRESIDENTE SEZIONE SAFETY ASSOSISTEMA CONFINDUSTRIA

Simula l'andamento della pandemia in un paese in funzione del tasso di contagiosità, del numero dei posti letto, della popolazione, anche della distribuzione della popolazione per fasce d'età. Quindi io posso fare una simulazione di questo e dello

scenario e di conseguenza usando questa base come scenario avendo il numero di operatori sanitari, avendo il numero degli addetti al pronto soccorso, terapie intensive ecc., posso andare a stimare quanti sono i dispositivi di protezione individuale che ho bisogno.

GIULIO VALESINI

Perché non lo facciamo?

CLAUDIO GALBIATI - PRESIDENTE SEZIONE SAFETY ASSOSISTEMA CONFINDUSTRIA

Perché non lo facciamo è una domanda che sarebbe interessante porre al ministero della Salute.

GIULIO VALESINI

Voi quindi anche in tempi, tra virgolette, di pace avevate chiesto al ministero "Forniteci dei dati precisi per poter pianificare una produzione di scorta"?

CLAUDIO GALBIATI - PRESIDENTE SEZIONE SAFETY ASSOSISTEMA CONFINDUSTRIA

Sì. Questo è un dialogo che abbiamo sempre avuto.

GIULIO VALESINI

La risposta quale è stata?

CLAUDIO GALBIATI - PRESIDENTE SEZIONE SAFETY ASSOSISTEMA CONFINDUSTRIA

La risposta è sempre stata un po' vaga.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Ma quante persone sarebbero morte perché non avevamo fatto nulla per prepararci ad affrontare il virus? A fare una stima è il generale Pierpaolo Lunelli, l'ex Comandante della Scuola per la difesa Nucleare, batteriologica e chimica. Nella sua lunga carriera ha contribuito a scrivere i protocolli militari contro le pandemie per alcuni Paesi. Ha stilato un rapporto indipendente di 60 pagine depositato in Procura a Bergamo.

PIERPAOLO LUNELLI - EX COMANDANTE SCUOLA DIFESA NUCLEARE BATTERIOLOGICA E CHIMICA

C'erano 3 paesi, in particolare l'Italia, il Belgio e la Spagna i quali avevano un piano pandemico aggiornato al 2006. Se noi confrontiamo il dato di questi tre paesi con il dato della Svizzera o della Germania, che avevano i piani aggiornati, ne vien fuori che la Germania ha avuto un tasso di mortalità di circa 100 persone per un milione di abitanti che se l'avessimo avuto noi avremmo avuto meno di 7mila morti. Se avessimo seguito il sistema olandese, per esempio, che ha avuto qualche problema, arrivavamo sotto 20 mila morti. Allora se noi ne abbiamo avuti 35mila lei fa subito la differenza.

GIULIO VALESINI

Un piano pandemico aggiornato avrebbe potuto evitare morti, detto proprio chiaramente.

PIERPAOLO LUNELLI – EX COMANDANTE SCUOLA DIFESA NUCLEARE BATTERIOLOGICA E CHIMICA

Certamente sì, ma anche se ne avessimo salvati 1000, lei non crede che ne sarebbe valsa la pena?

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Eh beh insomma... secondo le stime del Generale Lunelli, che ricordiamo è stato a capo della scuola militare per la difesa batteriologica, chimica e nucleare, se avessimo avuto un piano aggiornato, avremmo potuto evitare la morte di almeno 10mila persone, ecco, il suo dossier è finito sui tavoli della Procura di Bergamo, l'aria più colpita, che sta indagando per falso ed epidemia colposa. Ma non è solo il ministero della Salute che avrebbe dovuto aggiornare quel piano pandemico. Dovevano farlo anche le Regioni. Per questo ogni Regione ha un suo rappresentante che avrebbe dovuto quantificare i fabbisogni, capire quali ospedali destinare alle pandemie, quali reparti, formare gli infermieri, fare scorte di mascherine e comunicare i dati allo Stato centrale. Dal 2006 al 2020 in pochi l'hanno fatto e l'hanno fatto anche in maniera frammentata ecco. E non solo non l'hanno fatto, ma non sono stati neppure sollecitati. E pensare che è stato anche concepito un coordinamento tra Stato e Regioni, il CCM che doveva mettere insieme appunto tutte le autorità sanitarie, tutti coloro che avrebbero dovuto contribuire in caso di pandemia. Chi era a capo del CCM in questi anni? Sempre loro, Ranieri Guerra e Claudio D'Amario. Ora proprio nella Regione più colpita 10 anni fa in occasione della pandemia aviaria, erano andati a vedere come aveva tenuto il piano delle pandemie e scoprono e prendono atto che è vecchio e inadeguato. Chi avrebbe fatto più le spese in caso di pandemia sarebbe stato... sarebbero stati i più fragili, gli ospiti delle rsa e come hanno provveduto?

FRANCESCO ZAMBON - ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ

Di chi è la responsabilità esatta? Perché non sono partiti gli avvisi di garanzia?

GIULIO VALESINI

Ma è così come dico io?

FRANCESCO ZAMBON - ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ

Potreste anche intervistare alcuni dei medici e degli infermieri di Bergamo, Brescia e chiedere: "Ma voi avevate la formazione?".

Basta chiedere, che intervisti un responsabile degli ospedali "Ma lei aveva gli stock o no?". Le risponderà: "No". Ma di quanto era elastica la possibilità di espandere le terapie intensive? "Ok la mia terapia intensiva da 400 posti in Regione può andare a 800 posti, 200 di semi intensiva": questi calcoli devono essere fatti. Perché un piano pandemico deve fare anche questo, deve fare in modo che il personale sia informato su tutte quelle che sono IPC, cioè prevenzione e controllo dell'infezione, che è una cosa fondamentale. Perché io so di persone che venivano spostate da un reparto all'altro.

GIULIO VALESINI

Senza formazione.

FRANCESCO ZAMBON - ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ

Cosa può succedere? Cioè questi sono stati veramente degli eroi.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Anche in Lombardia il piano per affrontare le pandemie era fermo al 2006. A Bergamo il Covid finora ha fatto più di 3mila morti.

GIULIO VALESINI

Voi avete mai fatto un'esercitazione?

GUIDO MARINONI - PRESIDENTE ORDINE DEI MEDICI DI BERGAMO

Ma assolutamente no. Stiamo facendo la guerra, no le esercitazioni.

GIULIO VALESINI

Dovevamo farle prima le esercitazioni?

GUIDO MARINONI - PRESIDENTE ORDINE DEI MEDICI DI BERGAMO

Un'omissione gravissima che era quella di essere pronti, ma operativamente.

GIULIO VALESINI

Il ministero ce l'ha un piano pandemico oggi?

GUIDO MARINONI - PRESIDENTE ORDINE DEI MEDICI DI BERGAMO

Non lo so bisognerebbe chiederlo al Ministero.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Eppure, già nel 2010, in occasione dell'influenza aviaria la giunta regionale guidata da Formigoni aveva valutato la tenuta dell'applicazione del piano pandemico del 2006. E fu giudicata critica.

MASSIMO TEDESCHI - AUTORE DE "IL GRANDE FLAGELLO"

Non hanno funzionato le linee di comando, sono mancati i piani dei posti letto nei singoli ospedali, è mancato lo stoccaggio degli antivirali quindi dei medicinali e dei sistemi protettivi. Non è stata potenziata l'assistenza domiciliare integrata, quindi è mancato l'apporto dei medici di base. E c'è un punto che è veramente inquietante, è mancato il rapporto con le Rsa, le case di riposo degli anziani.

GIULIO VALESINI

Possiamo dire che a distanza di 10 anni è un'autovalutazione quasi profetica.

MASSIMO TEDESCHI - AUTORE DE "IL GRANDE FLAGELLO"

E sì, è impressionante perché tutte le lacune che allora si manifestarono di fronte ad una mite pandemia, di fronte al SARS CoV 2, al Covid-19, sono diventati problemi drammatici che hanno avuto effetti esplosivi, effetti tragici sulla popolazione lombarda.

GIULIO VALESINI

Le risulta che la regione Lombardia abbia aggiornato il piano?

MASSIMO TEDESCHI - AUTORE DE "IL GRANDE FLAGELLO"

La regione Lombardia ha in mano, ha in dotazione, un piano che risale al 2006 che nel 2010 era stato giudicato sostanzialmente fallimentare dalla stessa giunta regionale.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Avevano già testato nel 2010 quanto fosse inadeguato quel piano. Non aveva retto neppure di fronte ad una debole pandemia come l'avaiaria. Tuttavia, non prendono un solo provvedimento per adeguarlo. E intanto la procura di Bergamo da mesi indaga. Ha il delicato compito di capire chi e perché ha fatto sparire i dossier dell'OMS. Su questi temi i familiari delle vittime da Virus hanno presentato degli esposti.

LUCA FUSCO - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE "NOI DENUNCEREMO"

Proprio in maniera che sia evidenziata la responsabilità politica partendo dalla mancata chiusura di Alzano e Nembro e arrivando al piano pandemico che manca. Tutto quello che c'è in mezzo è una gestione eroica di medici, infermieri, operatori sanitari, guidatori delle ambulanze che hanno cercato di fare quello che potevano, con quello che avevano. È per quello che continuiamo a insistere sulla responsabilità politica, questa è una responsabilità politica.

CONSUELO LOCATI - LEGALE ASSOCIAZIONE "NOI DENUNCEREMO"

Questa è l'omissione, diciamo così, più grave. Perché da lì poi è derivata l'impreparazione totale da parte del sistema territoriale. Ci stiamo attivando per fare una sorta di class action in sede civile.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Una class action nei confronti di chi non ha adeguato i piani pandemici, ma c'è un secondo piano nazionale antiCovid che è stato a lungo tenuto riservato. Questo, di cui Report è venuto in possesso. La storia riguarda un ricercatore, un consulente del comitato tecnico scientifico Stefano Merler. Studia la diffusione del virus in Cina ed elabora un modello, uno scenario per l'Italia. Anzi tre scenari, applicando un modello matematico, ecco. Secondo lo studio di Stefano Merler, quello che viene ipotizzato nello scenario più tragico, conta dai 35mila ai 70 mila morti. Guardando i numeri di oggi, quello scenario si è dimostrato una triste profezia. Quello studio viene messo nelle mani dell'Istituto Superiore di Sanità, siamo ai primi giorni di febbraio, che lo gira immediatamente ai propri tecnici, quelli del Comitato Tecnico Scientifico. Elaborano in un mese un piano pandemico nuovo, tarato su questi numeri, anzi ipotizzano anche un terzo scenario bis, di cui vi diamo in esclusiva i numeri: ecco. Si parla di 3 milioni di contagi in un anno, 200mila in terapia intensiva con picchi di 42mila in contemporanea, ecco, quando avevamo all'epoca un massimo di 6mila terapie intensive. Capite da soli che di fronte a questo scenario il nuovo piano antiCovid è inapplicabile al nostro sistema sanitario, quindi che cosa fa il governo? Anche consigliato dai tecnici? Declassa il nuovo piano antiCovid a semplice scenario, lo rinfila in un cassetto, ci mette un sigillo di riservatezza, ma il nostro Giulio Valesini è riuscito ad averlo.

COMPONENTE COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Credevamo tutti di avere più tempo per agire.

GIULIO VALESINI

Nel documento tenuto segreto c'è scritto che si sarebbe arrivati a mille casi di contagio in due mesi, invece ci siamo arrivati dopo pochi giorni, erano sbagliate le previsioni quindi?

COMPONENTE COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Le spiego. Eravamo convinti di partire da un livello zero, poi se le cose fossero peggiorate saremmo passati, saremmo andati ai livelli successivi. Invece la situazione è che ci siamo trovati subito nello scenario peggiore dopo Codogno.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Dunque dopo il 20 febbraio. Si sono trovati non all'inizio della pandemia, ma nel pieno. Il consulente, Stefano Merler, della fondazione Kessler aveva informato l'Istituto Superiore di Sanità già i primi giorni di febbraio su quali scenari sarebbe andato incontro il nostro paese. Il Comitato Tecnico Scientifico aspetta una settimana per cominciare a valutarli, il 12 febbraio. Chiede a un gruppo di lavoro di scrivere un piano di risposta entro 7 giorni. Il piano arriverà solo il 4 marzo. Quasi un mese dopo. Ma è tardi. Per questo quel piano imbarazza e oggi viene negata l'esistenza.

GIULIO VALESINI

Perché ancora oggi viene negata l'esistenza di questo piano?

COMPONENTE COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Non lo so. Ma lì c'è tutta la verità: è scritto che le tempistiche del contagio dipendevano da quando sarebbe entrato in Italia il primo caso. Secondo lei quando è iniziata la pandemia in Italia? Certo non il 20 febbraio a Codogno. A gennaio c'erano già molti casi. Ormai è sicuro.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Gli scenari descritti dal documento tenuto riservato dal governo sarebbero esatti. Una verità che emerge anche da uno studio realizzato da alcuni ricercatori della regione Lombardia.

MARCELLO TIRANI - EPIDEMIOLOGO REGIONE LOMBARDIA

Noi il primissimo caso lo troviamo al primo di gennaio. Noi a partire dal primo caso, in Lombardia sono iniziate quelle che sono delle azioni di contact-tracing, di indagine epidemiologica sui contatti stretti dei soggetti che di volta in volta risultavano positivi, ritornando indietro nel tempo si è potuto sostanzialmente ricostruire quella che era un po' la storia clinica di questi soggetti.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Altri ricercatori hanno trovato tracce del virus in Italia prima di Codogno, analizzando i campioni delle acque di scarico delle fogne prelevati nei depuratori tra ottobre e febbraio e poi conservati presso l'Istituto Superiore di Sanità.

MARCELLO TIRANI - EPIDEMIOLOGO REGIONE LOMBARDIA

In 3 grosse città del nord Italia che erano Milano, Torino e Bologna si è potuto notare come effettivamente alcuni di questi campioni erano positivi per il virus in particolar modo, su Milano e Torino il 18 di dicembre.

VALESINI FUORI CAMPO NUOVO

Della possibilità che il virus fosse già in giro da tempo chi ha redatto il piano pandemico sulla base degli scenari catastrofici di Merler, non ha tenuto conto e alla fine hanno preferito segretarlo.

GIULIO VALESINI

Il piano segreto c'era o no?

RANIERI GUERRA - DIRETTORE AGGIUNTO OMS

Ma perché lo chiede a me? Ma non lo so...

GIULIO VALESINI

Perché lei ad un certo punto ha detto che c'era un grado di riservatezza.

RANIERI GUERRA - DIRETTORE AGGIUNTO OMS

La riservatezza è una cosa.

GIULIO VALESINI

Lei faceva parte del Comitato Tecnico Scientifico.

RANIERI GUERRA - DIRETTORE AGGIUNTO OMS

No, no, no. Io sono entrato l'undici di marzo a far parte del Comitato Tecnico Scientifico.

GIULIO VALESINI

Ma esiste o no? Questo me lo può dire?

RANIERI GUERRA - DIRETTORE AGGIUNTO OMS

Ma non lo chieda a me.

GIULIO VALESINI

Lei faceva parte del Comitato Tecnico Scientifico.

RANIERI GUERRA - DIRETTORE AGGIUNTO OMS

Lo chieda a chi l'ha detto, l'ho detto io?

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Sì, l'aveva detto proprio lui in una delle tante trasmissioni a cui aveva partecipato.

SERENA BORTONE- DA AGORÀ

Report ieri dice che il piano pandemico italiano, non è stato aggiornato dal 2010. Lei , professor Guerra, era fino al 2017 direttore generale per la salute preventiva del Ministero della Salute, quindi in qualche modo era anche responsabile di questo piano pandemico. È vero che non lo avete aggiornato?

RANIERI GUERRA- DA AGORÀ

Non è così, Report può dire quello che vuole, ma sa ci sono anche dei livelli di confidenzialità che devono essere rispettati

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

L'hanno tenuto segreto perché era l'ammissione al fatto che l'Italia non l'aveva e quando l'hanno finito in fretta e in furia era stato già sorpassato dagli eventi. Lo dice tra le righe lo stesso ex direttore generale del Ministero.

CLAUDIO D'AMARIO - DIRETTORE GENERALE SANITÀ REGIONE ABRUZZO

Il piano AntiCovid è stato praticamente maturato in seguito all'osservazione dei modelli matematici che sono stati poi con gli esperti di questi, diciamo, modelli matematici e quindi è stato sviluppato in base a quelle che erano le problematiche assistenziali e intensità di cura. È stato messo in piedi con poco tempo.

GIULIO VALESINI

Ma è stato messo in piedi o no? Perché il ministro Speranza dice che non esiste?

CLAUDIO D'AMARIO - DIRETTORE GENERALE SANITÀ REGIONE ABRUZZO

No, no. Questo piano di programmazione esiste.

GIULIO VALESINI

Il ministro Speranza sta mentendo? No, no, è interessante saperlo.

CLAUDIO D'AMARIO - DIRETTORE GENERALE SANITÀ REGIONE ABRUZZO

No, no... Io dico solamente che questo piano è stato poi recepito. Ognuno di noi ne ha ricevuto una copia da parte del Ministero. Ognuno di noi ha letto questo piano lo ha condiviso, e validato, punto.

GIULIO VALESINI

Questo a marzo.

CLAUDIO D'AMARIO - DIRETTORE GENERALE SANITÀ REGIONE ABRUZZO

Sì. E questo piano praticamente era a disposizione della politica: noi siamo tecnici, quindi...

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Dunque, il nuovo piano per rispondere alla pandemia in base agli scenari del documento segretato era a disposizione del ministro della Salute. Ma quando Speranza viene convocato dal Copasir la sua audizione viene segretata.

CLAUDIO BORGHI - PARLAMENTARE MEMBRO COPASIR

Io non posso venire a dire a lei una discussione che è coperta da segreto di Stato.

GIULIO VALESINI

Perché negare qualcosa che si è scritto e a cui si è lavorato?

CLAUDIO BORGHI - PARLAMENTARE MEMBRO COPASIR

Io quello che posso dirle è che ci sono state una serie di analisi di scenario rispetto alle quali il governo si è assunto determinate responsabilità.

GIULIO VALESINI

Di non crederci?

CLAUDIO BORGHI - PARLAMENTARE MEMBRO COPASIR

Rispetto alle quali il governo si è assunto determinate responsabilità.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Ma dai documenti che Speranza deposita emerge che di fatto un nuovo piano, non era stato completato. Neppure dopo l'esplosione della pandemia e ad ammetterlo è Agostino Miozzo, il coordinatore del Comitato Tecnico Scientifico, in un verbale del 27 aprile, che Report vi mostra. "Un piano non c'è mai stato, si trattava solo di scenari di studio", questa è la versione che Miozzo suggerisce e che sarà ripetuta anche dal ministro Speranza. L'anomalia è che sul frontespizio del documento di 53 pagine del 2 marzo di cui Report è venuto in possesso si usi proprio la parola "piano nazionale". Perché il Comitato Tecnico Scientifico lo declassa a scenario? Forse perché non era in grado di applicarlo, come richiedeva la legge.

GIULIO VALESINI

Il 7 febbraio voi chiedete all'Istituto Superiore di Sanità, al ministero, di fare un nuovo piano pandemico, poi dite al ministro Speranza: no, non c'è il piano pandemico segreto. Eccolo! Perché mi guarda così? La verità al paese la vogliamo raccontare o no?

AGOSTINO MIOZZO - COORDINATORE COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Non ti dico niente, non ti dico niente.

GIULIO VALESINI

Ma cosa avete da nascondere?

AGOSTINO MIOZZO - COORDINATORE COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Io non ho niente da nascondere. Ti rispondo solo se mi autorizzano.

GIULIO VALESINI

Ma cosa c'è da nascondere?

AGOSTINO MIOZZO - COORDINATORE COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Ahia...

GIULIO VALESINI

Allora, il piano pandemico non c'era. Il ministero non l'aveva: giusto, dottor Miozzo?

AGOSTINO MIOZZO - COORDINATORE COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Aridanghete.

GIULIO VALESINI

Voi d'urgenza...

AGOSTINO MIOZZO COORDINATORE COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Non ti rispondo...è inutile che ci provi.

GIULIO VALESINI

Come abbiamo fatto a non avere avuto un piano pandemico aggiornato?

AGOSTINO MIOZZO COORDINATORE COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Posso andarmene? Ma non ci provare! Non ci provare! Ti ripeto che rispondo se mi autorizzano a rispondere.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Se mi autorizzano dice Miozzo Invece il ministero della Salute a cui abbiamo chiesto se dava l'autorizzazione a Miozzo, dice, no, dipende da Miozzo, non ha tempo. Abbiamo capito che c'è un po' il gioco dello scaricabarile e un certo imbarazzo di parlare del nuovo piano antiCovid. Ranieri Guerra quando il nostro Giulio Valesini gliel'ha fatto vedere, ha fatto lo gnorri. Invece l'altro ex direttore generale del ministero della Salute D'Amario ha detto, no, il piano nuovo c'è. L'abbiamo fatto, preparato, l'abbiamo messo a disposizione della politica, del ministro della Salute. Invece quando poi Speranza è andato in audizione al Copasir, al Comitato Parlamentare per il Controllo sulla Sicurezza, che cosa ha fatto? È stato secretato la sua audizione. Ha depositato anche due documenti tra cui lo scenario di Merler e il nuovo piano antiCovid, declassato però a mero scenario. Perché? Ecco su questo sta cercando di fare chiarezza la procura di Bergamo, un pool di magistrati coordinati dal procuratore Antonio Chiappani e da Maria Cristina Rota con l'aiuto della Guardia di Finanza che pochi giorni fa è entrata nell'Istituto Superiore di Sanità e ha sequestrato il materiale, le mail, i documenti presenti sul PC del presidente Silvio Brusaferrò e anche le sua chat dal 21 febbraio al 30 giugno. Brusaferrò, lo diciamo, non è indagato. Ma la procura di Bergamo vuole anche vederci chiaro su quello che è il dossier dell'Oms fatto sparire. Quanto è credibile l'Oms guidato da Tedros che ha consentito quelle pressioni, di far sparire il dossier critico nei confronti del nostro paese sulla gestione della pandemia umiliando anche i suoi ricercatori. E la sparizione del dossier è stato anche oggetto anche al nostro scambio di email con il ministro della Salute Speranza. Ecco anche lui sa, ma non ha voluto rispondere. Così come non ha voluto rispondere del perché il nuovo piano contro le pandemie era stato declassato a scenario. Ecco, forse è il momento di dire la verità, nient'altro che la verità. Se non altro per rispetto, per la memoria di quei fragili che non abbiamo saputo difendere.